

**RITO DELLA  
PROFESSIONE  
RELIGIOSA**

# RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# RITUALE ROMANO

RIFORMATO A NORMA DEI DECRETI  
DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II  
E PROMULGATO DA PAPA PAOLO VI

Illustrazioni

*Copertina*

Il Maestro e i discepoli  
Bassorilievo del sec. IV  
(Milano, Sani' Ambrogio)

*Interno*

Sinopie  
di Bicci Di Lorenzo, Benozzo Gozzoli  
e anonimi toscani dal sec. XIV e XV



**PREMESSE  
AL RITO  
DELLA  
PROFESSIONE  
RELIGIOSA**

# IL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

## INTRODUZIONE

### NATURA E VALORE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Il Battesimo  
e la vita religiosa

1. Chiamati da Dio, molti fedeli si consacrano con i vincoli dei santi voti al servizio del Signore e al bene dei fratelli e s'impegnano a seguire più da vicino Cristo Gesù nell'osservanza dei consigli evangelici<sup>1</sup>. La grazia del Battesimo produce così in essi frutti più copiosi<sup>2</sup>.

La Chiesa onora  
e guida con amore  
la vita religiosa

2. La pia Madre Chiesa non solo ha sempre tenuto in grande onore la vita religiosa nelle varie forme nelle quali, sotto la guida dello Spirito Santo, si è espressa lungo il corso dei secoli<sup>3</sup>, ma l'ha anche innalzata alla dignità dello stato canonico; ha inoltre approvato molte famiglie religiose e con una saggia legislazione le custodisce e le guida<sup>4</sup>. La Chiesa stessa riceve i voti di coloro che li emettono e per loro chiede a Dio, nella preghiera liturgica, l'aiuto della sua grazia, a lui li raccomanda e dà loro la benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>2</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43.

<sup>3</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>4</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>5</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45.

# IL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

## INTRODUZIONE

### NATURA E VALORE DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Il Battesimo  
e la vita religiosa

1. Chiamati da Dio, molti fedeli si consacrano con i vincoli dei santi voti al servizio del Signore e al bene dei fratelli e s'impegnano a seguire più da vicino Cristo Gesù nell'osservanza dei consigli evangelici<sup>1</sup>. La grazia del Battesimo produce così in essi frutti più copiosi<sup>2</sup>.

La Chiesa onora  
e guida con amore  
la vita religiosa

2. La pia Madre Chiesa non solo ha sempre tenuto in grande onore la vita religiosa nelle varie forme nelle quali, sotto la guida dello Spirito Santo, si è espressa lungo il corso dei secoli<sup>3</sup>, ma l'ha anche innalzata alla dignità dello stato canonico; ha inoltre approvato molte famiglie religiose e con una saggia legislazione le custodisce e le guida<sup>4</sup>.

La Chiesa stessa riceve i voti di coloro che li emettono e per loro chiede a Dio, nella preghiera liturgica, l'aiuto della sua grazia, a lui li raccomanda e dà loro la benedizione spirituale, associando la loro offerta al sacrificio eucaristico<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>2</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43.

<sup>3</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 43; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>4</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45; Decr. *Perfectae caritatis*, n. 1.

<sup>5</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 45.

## RITI CHE ACCOMPAGNANO I VARI GRADI DELLA VITA RELIGIOSA

3. I gradi che scandiscono la consacrazione dei religiosi a Dio sono: il noviziato, la prima professione o altro vincolo d'impegno sacro, la professione perpetua. A questi gradi c'è poi da aggiungere, secondo le costituzioni dei vari istituti, la rinnovazione dei voti.

Il noviziato

4. Il noviziato, con cui ha inizio la vita religiosa<sup>6</sup>, è un tempo di sperimentazione, sia per il novizio che per la famiglia religiosa a cui questi intende appartenere. È opportuno cominciare il noviziato con un rito particolare, per chiedere a Dio la grazia di raggiungere il fine specifico del noviziato stesso: un rito sobrio ed essenziale, riservato ai membri della comunità e sempre fuori della Messa.

La prima professione

5. Segue la prima professione, con la quale il novizio, emettendo i voti temporanei, promette dinanzi a Dio e alla Chiesa di seguire i consigli evangelici. L'emissione dei voti temporanei si può fare durante la Messa, ma senza alcuna solennità particolare. Il rito della prima professione prevede la consegna dell'abito e delle altre insegne della vita religiosa, in conformità con l'antichissima consuetudine di consegnare l'abito al termine di un periodo di prova: l'abito infatti è segno di consacrazione<sup>7</sup>.

La promessa

Qualora la professione fosse sostituita dalla promessa o da forme vincolanti di altro genere<sup>8</sup>, il rito si svolge opportunamente nel corso di una azione liturgica adatta, come per esempio durante una celebrazione della parola di Dio o della Liturgia delle ore, specialmente durante le Lodi e i Vespri, o, secondo le circostanze, anche durante la Messa.

La professione perpetua

6. Trascorso il tempo stabilito dalle norme giuridiche, il religioso emette la professione perpetua con la quale si

<sup>6</sup> Cfr S. CONGR. PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, Istruzione *Renovationis causam*, 6 gennaio 1969, n. 13.

<sup>7</sup> Cfr CONG. VAT. II, Decr. *Perfectae caritatis*, n. 17.

<sup>8</sup> Cfr CONG. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 44; S. CONGR. PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, Istruzione *Renovationis causam*, 6 gennaio 1969, nn. 2, 7.

consacra per sempre al servizio di Dio e della Chiesa. La professione perpetua è segno dell'unione indissolubile di Cristo con la Chiesa, sua sposa<sup>9</sup>.

Il rito della professione perpetua si svolge molto opportunamente durante la Messa, con la dovuta solennità e con il concorso dei religiosi e del popolo<sup>10</sup>.

Le parti del rito sono:

- a) la chiamata dei candidati o la loro domanda, che però, secondo l'opportunità, si può anche omettere;
- b) l'omelia al popolo e ai candidati sulla bellezza e la dignità della vita religiosa;
- c) le interrogazioni rivolte dal celebrante o dal superiore ai candidati, per chiedere loro se sono disposti a consacrarsi a Dio e a praticare la carità perfetta, secondo la regola della loro famiglia religiosa;
- d) la preghiera litanica, che è insieme supplica a Dio Padre e domanda di intercessione della beata Vergine Maria e di tutti i santi;
- e) la professione, emessa dinanzi alla Chiesa, al legittimo superiore dell'istituto, ai testimoni e al popolo;
- f) la solenne benedizione o consacrazione dei neoprofessi, con la quale la Chiesa conferma, mediante la consacrazione liturgica, la professione religiosa e prega il Padre celeste che effonda con abbondanza sui neoprofessi i doni dello Spirito Santo;
- g) la consegna, eventualmente richiesta dalla consuetudine della famiglia religiosa, delle insegne della professione, come segno esterno della perpetua consacrazione a Dio.

La rinnovazione  
dei voti

7. Presso alcune famiglie religiose, a tempi determinati, si fa la rinnovazione dei voti secondo le costituzioni. Questa rinnovazione si può fare durante la Messa, ma senza solennità, specialmente se i voti si rinnovano piuttosto spesso o anche ogni anno.

<sup>9</sup> Cfr CONG. VAT. II, Cost. *Lumen Gentium*, n. 44.

<sup>10</sup> Cfr CONG. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.

Il rito liturgico spetta soltanto alla rinnovazione dei voti con valore giuridico. Tuttavia alcune famiglie religiose sono solite rinnovare i voti per motivi di piet . Lo possono fare in molti modi; non   per  da incoraggiarsi la consuetudine di inserire nella pubblica celebrazione della Messa un atto che appartiene alla piet  privata.

Se poi si ritiene opportuno rinnovare pubblicamente i voti in particolari ricorrenze anniversarie, per esempio nel venticinquesimo o cinquantesimo di vita religiosa, si pu  usare, con i dovuti adattamenti, il rito della rinnovazione dei voti.

8. Questi riti, data la loro diversa natura e finalit , esigono ciascuno una celebrazione propria; si devono pertanto assolutamente evitare sovrapposizioni di riti nel corso della medesima azione liturgica.

### FORMULARI DELLA MESSA NEL RITO DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

9. Quando la professione religiosa, specialmente quella perpetua, si fa durante la Messa,   bene dire una delle Messe rituali « Nella professione dei religiosi », secondo il formulario del Messale Romano o dei Propri legittimamente approvati. Nell'occorrenza per  di una domenica di Avvento, di Quaresima, di Pasqua, di una solennit , del mercoledì delle Ceneri e di tutta la Settimana santa, si dice la Messa del giorno, conservando, secondo l'opportunit , i formulari propri nella preghiera eucaristica e nella benedizione finale.

10. Poich  la liturgia della parola, adattata alla celebrazione della professione, ha un'importanza grande per illustrare la natura e i compiti della vita religiosa, quando   proibita la Messa « Nella professione dei religiosi », si pu  scegliere una lettura fra quelle proposte nel lezionario particolare, eccetto nel Triduo sacro, nelle solennit  di Natale, Epifania, Ascensione, Pentecoste, SS.mo Corpo e Sangue di Cristo e nelle altre solennit  di precetto.

Uso del  
Messale Romano

e del Lezionario

11. Nelle Messe rituali « Nella professione dei religiosi », il colore delle sacre vesti è il bianco.

### ADATTAMENTI CHE SPETTANO AI SINGOLI ISTITUTI

12. Le norme per il rito di iniziazione (nn. 16-27 e 98-109) non sono obbligatorie, a meno che non si dica apertamente il contrario (è obbligatorio, per esempio, celebrare il rito sempre fuori della Messa, nn. 17 e 99), o a meno che quanto si dice non appartenga alla natura stessa del rito (così è obbligatoria la norma che il rito sia semplice ed essenziale, nn. 18 e 100).

13. I riti della professione temporanea, della professione perpetua e della rinnovazione dei voti sono obbligatori, salvo eventuali diritti particolari, per tutti coloro che emettono o rinnovano la professione durante la Messa<sup>11</sup>.

Norme  
per l'adattamento

14. Convieni però che le famiglie religiose predispongano un adattamento del rito, perché ne risalti meglio la natura e lo spirito di ogni istituto. Si dà quindi ai singoli istituti la facoltà di adattare il rito, presentandolo poi alla Sede Apostolica per la necessaria approvazione.

Nel fare gli adattamenti, si stia in particolare a queste direttive:

a) Il rito venga inserito nella Messa immediatamente dopo il Vangelo.

b) Non se ne sposti l'ordine e la distribuzione delle parti. Nulla vieta però che qualche parte venga omessa o sostituita da un'altra dello stesso tenore.

c) Si osservi con cura la distinzione liturgica tra professione perpetua e professione temporanea o rinnovata, evitando la trasposizione dall'una all'altra di elementi propri dei due riti distinti.

<sup>11</sup> Cfr CONG. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.

d) Come è detto a suo luogo, molte formule del rito della professione si possono, anzi si devono rielaborare, perché ne risalti la natura e lo spirito dell'istituto. Quando il Rituale Romano presenta più formule a scelta, i Rituali particolari possono aggiungere altre formule simili.

La professione  
prima  
della Comunione

15. Poiché il rito della professione fatta davanti al Santissimo, prima della Comunione, non è in consonanza con il beninteso senso liturgico, se ne vieta l'adozione alle nuove famiglie religiose. Gli istituti nei quali, per diritto particolare, tale rito fosse ancora in uso, sono consigliati a lasciarlo cadere.

Così pure si raccomanda a tutti i religiosi che hanno un loro rito particolare, di abbandonare certe forme in aperto contrasto con i principi della riforma liturgica e di accogliere e seguire una strutturazione rituale più in linea con la liturgia. È il modo migliore per ottenere quella sobrietà, quella dignità e quella maggior unità, che vengono tanto raccomandate in questo campo<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Cfr CONC. VAT. II, Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 80.